



TITOLO	Macroregione Alpina: opportunità di sviluppo per il Sistema Italia
LUOGO E DATA	12/11/2015 Delegazione Regione Lombardia presso la UE Place du Champ de Mars 20150 Bruxelles
ORGANIZZATORE	Regione Lombardia; Confindustria Lombardia
RELAZIONE <p>In data 12 novembre 2015, presso la sede della Delegazione della Regione Lombardia presso la UE, si è tenuto il seminario "Macroregione Alpina: opportunità di sviluppo per il Sistema Italia".</p> <p>Raffaele Raja (<i>Direttore della Delegazione di Bruxelles, Regione Lombardia</i>) ha aperto i lavori presentando gli interventi successivi, ricordando come il tema delle strategie macroregionali sia cruciale nella configurazione degli interventi europei del prossimo medio periodo. La Macroregione Alpina, che vede la partecipazione di realtà eterogenee ma economicamente forti (48 Regioni provenienti da Italia, Francia, Germania, Slovenia, Austria, Svizzera e Liechtenstein) può essere, infatti, una risposta concreta alle esigenze di territori accomunati da una situazione economica positiva ma che allo stesso tempo affrontano delle evidenti difficoltà dovute alla configurazione geografica. Per le Regioni italiane coinvolte (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Valle d'Aosta e le province autonome di Bolzano e Trento) la possibilità di condividere una piattaforma comune rappresenta un'opportunità strategica importante, in particolare nel contesto di promozione della specializzazione intelligente. Silvia Pagani (<i>Segretario Generale, Confindustria Lombardia</i>) ha spiegato che da un paio d'anni la sua organizzazione ha incrementato l'attenzione rivolta al contesto europeo, impostando nuove linee guida interne per poter cogliere le opportunità legate a questo.</p> <p>Nel suo saluto, l'Ambasciatore Stefano Sannino (<i>Rappresentante permanente dell'Italia presso la UE</i>) ha ricordato come si sia impegnato per accompagnare la nascita di due strategie macroregionali, essendo convinto del fatto che questa strategia potesse essere particolarmente significativa grazie al fatto che, considerati gli attori coinvolti, i risultati non siano solo territoriali ma internazionali. Ha ricordato come la Regione Lombardia sia molto attiva a Bruxelles, e che di fatto sia stata l'anima della strategia macroregionale stessa. Il Consiglio d'Europa ha iniziato i lavori nel settembre 2014, mentre l'approvazione del Consiglio Europeo dovrebbe essere data nel dicembre 2015. La strategia si è sviluppata</p>	

in maniera rapida e virtuosa, grazie anche ad una spinta politica e amministrativa importante. Ha ritenuto particolarmente significativo il fatto che diversi partner abbiano lavorato già nella fase di preparazione, garantendo prontezza nel lancio della strategia. La conferenza di lancio si terrà nel gennaio 2016 in Slovenia, e proprio in gennaio avverrà il lancio di 4 diverse strategie macroregionali che coinvolgono di fatto la maggior parte dei territori dell'Unione Europea. Questo è un elemento particolarmente importante, perché se fino ad oggi è sempre esistito solo il livello di governo nazionale, una vicinanza al territorio è fondamentale per costruire un senso di cittadinanza europea nella popolazione, tanto da richiedere forse in futuro un'entità di governance politica e amministrativa intermedia riconosciuta a livello europeo, in particolare nella gestione dei meccanismi di valutazione che andranno messi in piedi da gennaio 2016, necessari per comprendere l'impatto che queste piattaforme macroregionali avranno nel raggiungimento degli obiettivi.

Esistono già numerose pratiche di cooperazione preesistenti su cui costruire, la rete di capacità amministrative e istituzionali da utilizzare è presente, il nodo cruciale è ottimizzare e sviluppare una strategia che dev'essere forza di innovazione e sviluppo per i territori coinvolti. L'obiettivo dev'essere quindi la costituzione di benchmark con altre Regioni nell'ottica dell'adozione di buone pratiche.

La parola è quindi passata a **Marco Onida** (DG REGIO), che ha esposto lo stato dell'arte della strategia interregionale EUSALP, spiegando che non c'è ancora una completa chiarezza tra gli attori in generale su questo tipo di strategia, ma che si è costituito un quadro integrato per affrontare sfide comuni ai territori coinvolti.

Ad oggi, le 4 strategie macroregionali attivate vedono il coinvolgimento di 20 Paesi e di 270 milioni di abitanti, con la partecipazione anche di alcuni Stati non facenti parte dell'UE.

Vi sono vari step di costruzione e preparazione della strategia, nel caso di EUSALP il coordinamento è congiunto tra la Regione Lombardia e la Commissione Europea per quanto riguarda l'Italia. I cittadini coinvolti sono circa 80 milioni, e l'area coinvolta è una delle più dinamiche, innovative e competitive a livello economico in Europa. Nonostante questo, è anche un territorio complesso anche dal punto di vista geografico, e le difficoltà economiche, ambientali e sociali generate dall'ambiente alpino hanno portato ad una forte richiesta di attivazione di una strategia comune da parte delle Regioni coinvolte. L'obiettivo è il portare avanti la tradizione di cooperazione, per far sì che questi territori rimangano economicamente attrattivi. A suo avviso è particolarmente importante arrivare alla definizione di obiettivi comuni, costruendo una struttura di governance snella che a sua volta gestisca una strategia basata essenzialmente su quattro pilastri: Innovazione e Crescita Economica; Mobilità e Connettività; Ambiente ed Energia; Governance. Sono già state previste diverse fasi di sviluppo e di governante non solo tra gli Stati coinvolti, le Regioni e la DG REGIO, ma anche con centri di ricerca (nell'ottica di mantenere come chiave di volta la questione della specializzazione intelligente). Secondo il relatore gli organismi coinvolti devono ricordare come le strategie macroregionali non abbiano fondi dedicati, ma che non per questo è impossibile finanziarne le attività: non bisogna ragionare in chiave politica ma cooperare in base alle esigenze comuni, approfittando meglio dei fondi già esistenti ed individuando le priorità su cui investire (fondi strutturali, Piano Juncker, attivazione di una strategia di embedding unendo gli attori). La struttura è estremamente flessibile, ma richiede un buon livello di accordo tra le parti e la garanzia di adeguate risorse umane, amministrative ed economiche per farla funzionare, messe a disposizione dai partner. Ad oggi risultano presenti degli squilibri evidenti tra le parti in causa, anche a causa del fatto che l'area germanofona ha una storia di collaborazione e

condivisione che la avvantaggia nella stesura di accordi. Risulta quindi imprescindibile per l'Italia rilanciare il proprio ruolo all'interno della strategia, per non rischiare di rimanere in secondo piano o tagliata fuori.

Ha preso quindi la parola **Luca Mion** (*Esperto e consulente della Commissione Europea, in particolare per DG GROWTH e DG ECFIN*) che ha spiegato come stia svolgendo una valutazione di impatto sulle PMI europee, al fine di individuare obiettivi e progetti da sviluppare. Ha spiegato come il livello di governance intermedio sia sempre più utilizzato. Per quanto riguarda EUSALP, l'Italia si è concentrata particolarmente sul primo pilastro, Ricerca e Innovazione, portando all'identificazione all'interno dell'action plan di tre azioni. Il contesto in cui si sviluppa la strategia resta comunque all'interno del contenitore di Europa 2020, e ha ricordato come risulti strategico per le Regioni coinvolte infiltrarsi in catene globali di produzione per rendersi maggiormente competitive sul mercato globale.

Ha poi parlato dello Strumento PMI, sostenendo come questo non stia performando bene e come EUSALP possa fornire spunti interessanti per riuscire a rivitalizzarlo, sostenendo la competitività dei territori. Sul "cosa fare?" ha individuato tre punti chiave: il primo è il rapporto tra imprese e mercato, in cui a suo avviso è necessario migliorare la competitività rafforzando l'offerta. Il secondo è il rapporto impresa-impresa, con la costituzione di cluster tra aziende e l'ingresso di start up e spin off (accademici o meno) negli stessi. Infine c'è l'evoluzione degli strumenti, individuare quindi quali sono le condizioni migliori per operare e sostenendo la creazione delle stesse.

Scendendo nello specifico, durante la sua presentazione ha spiegato quali strategie applicare per sostenere i punti indicati:

- 1) Competitività: cosa e quanto si portano a casa le aziende? Nell'ultimo decennio lo scenario è cambiato radicalmente, con una sostanziale riduzione degli investimenti da parte di paesi terzi verso l'Unione Europea. Fondamentale è quindi ragionare sulle specificità, individuando correttamente le strategie da sviluppare, rendendole più vicine al mercato. Particolarmente rilevante è la questione relativa alla ricerca, migliorando l'accesso alle strutture che la svolgono da parte delle imprese.
- 2) Filiere, cluster: le aziende sono già abituate a lavorare in filiera, mentre sono scarsamente abituate a includere start up e spin off nei processi produttivi. L'ingresso di soggetti imprenditoriali nuovi potrebbe contribuire allo sviluppo della filiera innovandola e specializzandola, contribuendo alla costituzione di incubatori che garantiscano un dialogo tra imprese e ricerca da strutturare su basi completamente nuove. L'intersettorialità dovrebbe essere prioritaria per elaborare al meglio la specializzazione intelligente, anche sviluppando gli strumenti necessari alla crescita della finanza alternativa, campo in cui l'Italia è molto indietro rispetto ad altre realtà (come il Regno Unito).
- 3) Strumenti da implementare: la smart specialisation su base regionale non è sufficiente, è necessario prevedere una pianificazione sovrarregionale. Ad oggi, infatti, mancano dei meccanismi programmatici ed attuativi che sostengano l'elaborazione di progetti realmente innovativi, ma prima risulta imprescindibile costruire meccanismi per il superamento del disallineamento normativo. Tutto questo dovrebbe portare alla costituzione delle condizioni adatte anche ad attrarre capitali privati. Bisogna sostenere la domanda crescente di innovazione, per esempio prevedendo l'estensione dello strumento degli appalti precommerciali.

A seguito della conclusione delle presentazioni dei due speaker principali, si è aperta la tavola rotonda a cui hanno partecipato la dott.ssa **Rossella Rusca** (*Rappresentanza permanente dell'Italia presso la UE*), l'on. **Mercedes Bresso** (*Europarlamentare, S&D*), il dott. **Carlo Corazza** (*DG GROWTH*), il dott. **Alessandro Carano** (*DG ECFIN*), il dott. **Alberto Ribolla** (*Presidente di Confindustria Lombardia*) ed il dott. **Riccardo Honorati Bianchi** (*Cassa Depositi e Prestiti*). La moderatrice del dibattito, **Adriana Cerretelli** (*Il Sole 24 Ore – Bruxelles*) ha introdotto gli argomenti spiegando come Italia, Francia e Germania, le tre principali potenze economiche europee, facciano parte della strategia EUSALP. Ha quindi chiesto ai partecipanti quali siano le distanze che rendono complessa la costituzione di una macroregione.

La dott.ssa **Rusca** ha risposto che le strategie macroregionali richiedono un enorme sforzo a livello di mentalità, già a partire dall'embedding dei fondi a disposizione.

Il dott. **Ribolla** ha sottolineato come manchi una cultura trans regionale, ma che forse per l'industria può essere più facile, considerando una calibrazione nel modo di competere. La ricchezza è infatti prodotta in primis dal manifatturiero ed in seconda battuta dal mercato dei servizi, e le risorse vanno concentrate individuando i punti di forza su cui investire. EUSALP, da questo punto di vista, è uno strumento utile che va cavalcato.

Il dott. **Honorati Bianchi** ha spiegato che è necessario inoltre pensare ad un rinnovamento delle strategie finanziarie, in particolare nella strutturazione dei finanziamenti alle imprese. Lo sviluppo del blending, cioè la costruzione di sinergie tra fondi ad oggi scollegati potrebbe essere una buona risposta. A suo avviso c'è margine per costruire spazi di intervento con i fondi EFSI. La Cassa Depositi e Prestiti, da lui rappresentata, sta allestendo piattaforme di venture capital per le PMI in collaborazione con BEI e FEI per il finanziamento di grosse infrastrutture (superiori ai 100 milioni di euro) e in caso di feedback positivi non esclude lo sviluppo di progetti simili anche per progetti più ridotti.

L'on. **Bresso**, nel rispondere alla domanda relativa a quale sia il contributo del Parlamento nel sostegno alle strategie macroregionali, ha ricordato come queste non richiedano lo sviluppo di strumenti legislativi ad hoc, e che come Parlamento faranno sicuramente una riflessione sulla posta in gioco per questa strategia in particolare per quanto riguarda le evidenti difficoltà a livello geografico dell'area considerata. Ha confermato il fatto che non vi sarà un'attribuzione di nuovi fondi, ma che la chiave è utilizzare meglio i fondi già esistenti, in particolare ha indicato come una fonte valida l'utilizzo dei fondi EFSI.

Il dott. **Corazza** nell'indicare quali sono le priorità per valorizzare il potenziamento delle macroregioni ha ricordato come il futuro si giochi su progettualità e capacità di attrarre investimenti. Il turismo rappresenta quasi un quarto del PIL italiano e un quinto del PIL europeo, garantendo risvolti importanti anche sul settore manifatturiero. Ha poi fatto un excursus sulla smart specialisation, ricordando come la formazione non sia un tema prescindibile nel dibattito a riguardo, e come andrebbero incentivati gli scambi di stagiaires tra i Paesi coinvolti nella macroregione. La digitalizzazione e la visibilità sono un altro punto importante e da sviluppare, per garantire la diffusione di informazioni sulla macroregione su mercati terzi.

I lavori sono stati quindi conclusi dall'on. **Roberto Maroni** (*Governatore della Regione Lombardia*) che ha ricordato come sia importante fare squadra tra le varie Regioni italiane coinvolte, anche per aumentare il peso dell'Italia all'interno di EUSALP e non farsi schiacciare dall'area germanofona. La sfida vera è a suo avviso formare una progettualità

di lavoro comune, pochi sanno che il 25 gennaio 2016 ci sarà la partenza ufficiale di EUSALP ed il rischio è quello di arrivare impreparati, è necessario velocizzare i ritmi. Ha espresso preoccupazione per il sistema di governance, ritenendo assurda l'esclusione delle Regioni in processi decisionali che le riguardano così strettamente, invitando gli europarlamentari e i rappresentanti delle DG ad essere aperti al confronto con gli organismi regionali.

LINK

DISPONIBILITÀ SLIDES

NO

Eseguito da:

Ilaria Gervasoni

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles4@bruxelles.ven.camcom.it